

Cerimonia cittadina
per il
GIORNO
della
MEMORIA

TESTIMONIANZE E INTERVENTI ISTITUZIONALI

Cerimonia in diretta *streaming*

su www.teatrolafenice.it

e sul canale  YouTube del Teatro



il giorno
della
memoria
27 gennaio

dal Teatro La Fenice
domenica 24 gennaio 2021 ore 11.00



Cerimonia cittadina
in memoria di Amos Luzzatto

Intervengono

Luigi Brugnaro
Sindaco di Venezia

Paolo Gnignati
Presidente della Comunità Ebraica di Venezia

Fortunato Ortombina
Sovrintendente della Fondazione Teatro La Fenice di Venezia

Concerto

Giuseppe Verdi
Nabucco: «Gli arredi festivi giù cadano infranti»

Ilse Weber
«Ich wandre durch Theresienstadt»

Giuseppe Verdi
Nabucco: «Va pensiero sull'ali dorate»

Ilse Weber
«Wiegala»

Coro del Teatro La Fenice
maestro del Coro **Claudio Marino Moretti**

contralto **Valeria Girardello**
pianoforte e fisarmonica **Ulisse Trabacchin**

Il Giorno della Memoria è una ricorrenza internazionale che si tiene il 27 gennaio di ogni anno come giornata per commemorare le vittime della Shoah. Si è stabilito di celebrare il Giorno della Memoria ogni 27 gennaio perché in questa data del 1945 le truppe dell'Armata Rossa liberarono il campo di sterminio di Auschwitz. In Italia il Giorno della Memoria è stato istituito formalmente dall'anno 2000 con un provvedimento di legge composto da due articoli:

1) «La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, "Giorno della Memoria", al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati.

2) In occasione del "Giorno della Memoria" di cui all'articolo 1, sono organizzati cerimonie, iniziative, incontri e momenti comuni di narrazione dei fatti e di riflessione, in modo particolare nelle scuole di ogni ordine e grado, su quanto è accaduto al popolo ebraico e ai deportati militari e politici italiani nei campi nazisti in modo da conservare nel futuro dell'Italia la memoria di un tragico ed oscuro periodo della storia nel nostro Paese e in Europa, e affinché simili eventi non possano mai più accadere».

La nostra città, da sempre impegnata nel difendere i valori della libertà e le istituzioni della Repubblica, ha partecipato negli anni a tutti i livelli in questa vera e propria missione con iniziative, dibattiti, incontri al pubblico e nelle scuole, nei teatri e nelle università, e con la posa delle Pietre d'inciampo, in un ampio e prezioso spirito di dialogo e collaborazione nell'affrontare, conoscere, discutere e dialogare nel segno della pace e del rispetto reciproco sui temi legati al Giorno della Memoria.

Venezia è in prima linea con le attività e l'opera di associazioni, enti locali, istituzioni culturali che siedono in un apposito Coordinamento guidato dal Presidente del Consiglio comunale e che ogni anno dà vita ad un programma intenso di manifestazioni.

Quest'anno, e per la prima volta, ad ospitare la cerimonia cittadina per il Giorno della Memoria è il Teatro La Fenice con un programma di eccezione.

Il Giorno della Memoria edizione 2021 è dedicata a Amos Luzzatto, figura preminente dell'ebraismo internazionale, nazionale e veneziano. Uomo saggio, grande ebraista, già presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche e della Comunità di Venezia.

Sia il suo ricordo in benedizione.

ILSE WEBER E GIUSEPPE VERDI: LA MUSICA CHE RENDE LIBERI

La storia di Ilse Weber è intrisa di forza, dolore e dolcezza. Il suo nome è indissolubilmente legato al dramma del genocidio degli ebrei e la sua musica è una delle testimonianze più vivide e toccanti di quella tragedia disumana che si consumò all'interno dei ghetti dello sterminio.

Nata Herlingher, Ilse è stata una grande scrittrice e musicista cieca, di origine ebraica e di lingua tedesca. Nacque nel 1903 a Witkowitz e morì ad Auschwitz nel 1944. Prima della deportazione, era una nota artista e intellettuale: scriveva poesie e fiabe per bambini, conduceva un programma radiofonico dedicato ai più piccoli, si occupava di musica scrivendo brani per l'infanzia e suonando la chitarra, il liuto, la balalaika. La sua carriera cominciò prestissimo: a 22 anni pubblicò i suoi primi scritti e a 27 si trasferì a Praga, capitale che in quei difficili anni Trenta era molto più florida, dal punto di vista artistico e culturale, di quanto non fossero le grandi città dei Paesi limitrofi. Qui, Ilse incontrò e sposò Willi Weber, da cui ebbe due figli, Hanuš e Tomáš, ma la sua vita, come quella di molti altri, fu spezzata dall'invasione nazista del 1939: la donna riuscì a mettere in salvo il figlio maggiore, grazie a un *kindertransport* diretto in Svezia, ma non riuscì a fare altrettanto con se stessa e con il resto della sua famiglia: nel 1942 i tre furono deportati a Theresienstadt, il 'famoso' 'ghetto modello' – conosciuto anche per essere stato il luogo della prima rappresentazione 'ufficiale' del *Brundibar* di Hans Krása – da cui partivano i deportati diretti ad Auschwitz. In quel luogo di disperazione, la donna creò poesie e canzoni per i bambini, soprattutto per quelli più fragili e malati, ricoverati nell'ospedale interno al ghetto: si prendeva cura di loro come infermiera, ma allo stesso tempo suonava per loro il liuto e la chitarra, e gli cantava parole di conforto e di speranza, canzoni per sfuggire al male, per restare aggrappati alla vita. Due anni dopo, prima suo marito e poi Ilse con suo figlio Tomáš furono deportati ad Auschwitz: dalle camere a gas si salvò solamente Willi, ed è proprio grazie alla sua miracolosa sopravvivenza che possiamo conoscere i canti di Ilse perché poco prima di partire per Auschwitz, ebbe la lucidità di nascondere sottoterra, nel capanno degli attrezzi, più di sessanta fra poesie e canti che la moglie Ilse aveva composto nei due anni di internamento a Theresienstadt.

La semplicità e la tenerezza sono le caratteristiche che rendono la musica di Ilse per i bambini del ghetto una delle testimonianze più toccanti della tragedia dell'olocausto. Soprattutto *Wiegala*, la ninna nanna che Ilse cantava insieme con suo figlio, e con altri quindici bambini, mentre entravano nelle docce di Auschwitz: ed è proprio questa melodia ad essere divenuta il simbolo del massacro di tutti gli innocenti.

La musica, il canto, la poesia, il pensiero, come mezzi per tornare alla vita, per sentirsi, o meglio, per essere liberi. È questo ciò che lega i brani di Ilse Weber a due pezzi celeberrimi tratti dal *Nabucco* di Giuseppe Verdi, l'opera che con il suo enorme successo segnò l'avvio della straordinaria parabola artistica del bussetano. «Gli arredi festivi giù cadano infranti» è l'imponente affresco corale che fa seguito alla Sinfonia di apertura: è l'inizio del melodramma in *medias res*, con gli ebrei che appaiono nel tempio nel pieno del loro sgomento, sul punto di soccombere all'esercito babilonese. Mentre il «Va' pensiero», nella terza parte dell'opera, è il canto di un popolo in preghiera, ed esprime tutta la nostalgia e il dolore per la patria disperatamente lontana e perduta: una pagina così densa di eccezionali significati, anche indipendenti dalla musica, che è ormai considerata da tutti gli italiani una sorta di monumento nazionale.

TESTI VOCALI

Nabucco: «Gli arredi festivi giù cadano infranti»

EBREI, LEVITI E VERGINI EBREE

Gli arredi festivi giù cadano infranti,
il popol di Giuda di lutto s'ammanti!
Ministro dell'ira del Nume sdegnato
il rege d'Assiria su noi già piombò!
Di barbare schiere l'atroce ululato
nel santo delùbro del Nume tuonò!

LEVITI

I candidi veli, fanciulle, squarciate,
le supplici braccia gridando levate;
d'un labbro innocente la viva preghiera
è grato profumo che sale al Signor.
Pregate, fanciulle!... Per voi della fiera
nemica falange sia nullo il furor!

VERGINI

Gran Nume, che voli sull'ale dei venti,
che il folgor sprigioni dai nemi frementi,
disperdi, distruggi d'Assiria le schiere,
di David la figlia ritorna al gioir!
Peccammo!... Ma in cielo le nostre preghiere
ottengan pietade, perdono al fallir!...

TUTTI

Deh! l'empio non gridi, con baldo blasfema:
«Il Dio d'Israello si cela per tema?»
Non far che i tuoi figli divengano preda
d'un folle che sprezza l'eterno poter!
Non far che sul trono davidico sieda
fra gl'idoli stolti l'assiro stranier!

(testo di Temistocle Solera)

Ich wandre durch Theresienstadt

Ich wandre durch Theresienstadt,
das Herz so schwer wie Blei.
Bis jäh meine Weg ein Ende hat,
dort knapp an der Bastei.

Dort bleib ich auf der Brücke stehn
und schau ins Tal hinaus:
ich möcht so gerne weiter gehn,
ich möcht so gern nach Haus!

Nach Haus! – du wunderbares Wort,
du machst das Herz mir schwer.
Man nahm mir mein Zuhause fort,
nun hab ich keines mehr.

Ich wende mich betrübt und matt,
so schwer wird mir dabei:
Theresienstadt, Theresienstadt,
wann wohl das Leid ein Ende hat,
wann sind wir wieder frei?

(testo di Ilse Weber)

Nabucco: «Va pensiero sull'ali dorate»

Va pensiero sull'ali dorate,
va', ti posa sui clivi, sui colli,
ove olezzano tepide e molli
l'aure dolci del suolo natal!
Del Giordano le rive saluta,
di Sionne le torri atterrate...
Oh mia patria sì bella e perduta!
Oh membranza sì cara e fatal!
Arpa d'or dei fatidici vati,
perché muta dal salice pendi?
Le memorie nel petto raccendi,
ci favella del tempo che fu!
O simile di Solima ai fati
traggi un suono di crudo lamento,
o t'ispiri il Signore un concerto
che ne infonda al patire virtù!

(testo di Temistocle Solera)

Io vado errando per Theresienstadt,
col cuore pesante come piombo.
Fino a quando il mio cammino si interrompe,
proprio ai piedi del bastione.

Là rimango nei pressi del ponte
e guardo verso la vallata:
vorrei tanto andare lontano,
e ritornare a casa mia!

Casa mia! – che meravigliosa parola,
che tanto mi pesa sul cuore.
La casa, me l'hanno tolta,
e ormai non ne ho più nessuna.

Io vado errando rassegnata e triste,
oh, quanto tutto questo mi pesa:
Theresienstadt, Theresienstadt,
quando il nostro soffrire terminerà,
quando riavremo la libertà?

Wiegala

Wiegala, wiegala, weier,
Der Wind spielt auf der Leier.
Er spielt so süß im grünen Ried,
Die Nachtigall, die singht ihr Lied.
Wiegala, wiegala, weier,
Der Wind spielt auf del Leier.

Wiegala, wiegala, werne,
Der Mond ist die Laterne,
Er steht am dunklen Himmelszelt
Und Schaut hernieder auf die Welt.
Wiegala, wiegala, werne,
Der Mond is die Laterne.

Wiegala, weigala, wille,
Wie ist die Welt so stille!
Es stört kein Laut die süsse Ruh,
Schlaf, mein Kindchen, schlaf auch du.
Wiegala, wiegala, wille,
Wie ist die Welt so stille!

(testo di Ilse Weber)

Ninna nanna ti culla il vento,
e soffia lieve sul liuto lento,
sfiora dolce il verde campo
e l'usignolo intona il suo canto.
Ninna nanna ti culla il vento,
e soffia lieve sul liuto lento.

Ninna nanna ti culla la luna
e s'illumina a lanterna.
Volge lo sguardo sul mondo intero
dalla volta scura del cielo.
Ninna nanna ti culla la luna
e s'illumina a lanterna.

Ninna nanna... riposa, riposa,
or la terra è silenziosa!
Non un suono nel tuo sonno,
dolce e calma è questa quiete.
Ninna nanna... riposa, riposa,
or la terra è silenziosa!

BIOGRAFIE

CLAUDIO MARINO MORETTI

Maestro del coro. Inizia gli studi musicali al Conservatorio di Brescia. Si diploma in pianoforte al Conservatorio di Milano con Antonio Ballista. Collabora per alcuni anni con Mino Bordignon ai Civici Cori e successivamente con Bruno Casoni al Teatro Regio di Torino. Fonda il Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino con il quale svolge un'intensa attività didattica e concertistica. Dal 2001 al 2008 è maestro del coro al Teatro Regio di Torino. Dal 2008 è maestro del coro al Teatro La Fenice di Venezia. Svolge attività di accompagnatore liederistico con cantanti tra i quali Markus Werba, Veronica Simeoni, Monica Bacelli, Mirko Guadagnini, Oksana Lazareva, Gloria Banditelli.

VALERIA GIRARDELLO

Contralto. Nata nel 1992, è ora allieva dell'Accademia del Teatro alla Scala. Si laurea con il massimo dei voti e la lode al Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia e si perfeziona con numerosi artisti fra cui Luciana D'Intino, Marcelo Álvarez, Sara Mingardo, Renata Scotto. Per la Fenice canta la *Missa in tempore belli* di Franz Joseph Haydn, il *Salve Regina* di Nicola Porpora, *Le cinesi* di Christoph Willibald Gluck (2016), *Aquagranda* di Filippo Perocco (2016), *Gina* di Francesco Cilea (2017), *Dorilla in Tempe* di Antonio Vivaldi (2019), la maga in *Dido and Aeneas* di Henry Purcell (2020). Partecipa inoltre al Concerto di Capodanno 2020. Per la Scala è Zita in *Gianni Schicchi* di Puccini, Giovanna in *Rigoletto* di Verdi, terzo elfo e seconda serva nell'*Elena egizia* di Strauss. Al Comunale di Treviso incarna il musicista nelle *Convenienze ed inconvenienze teatrali* e Nina nel *Giovedì Grasso* di Donizetti; Zulma nell'*Italiana in Algeri* di Rossini. Ha frequentato l'Accademia del Rossini Opera Festival nel 2017 e cantato Melibea nel *Viaggio a Reims* e la *Petite Messe Solennelle* di Rossini. Partecipa al Gala ROF XL 2019 e alla prima esecuzione mondiale delle *Soirées Musicales* in forma orchestrale per l'edizione 2019. Esegue lo *Stabat mater* di Rossini con la Verdi di Milano.

ULISSE TRABACCHIN

Musicista veneziano diplomato brillantemente al Conservatorio di musica Giuseppe Tartini di Trieste in Composizione e Organo, ha studiato e approfondito il repertorio barocco sia come cembalista che continuista, curando molte revisioni del repertorio barocco italiano. Attualmente collabora con l'Orchestra del Teatro La Fenice come pianista e organista. Svolge attività concertistica come solista e accompagnatore, e la sua esperienza musicale spazia anche nel repertorio jazzistico come pianista e arrangiatore.

CORO DEL TEATRO LA FENICE

Claudio Marino Moretti *maestro del Coro*, Ulisse Trabacchin ◊ *altro maestro del Coro*

Soprani Nicoletta Andeliero, Cristina Baston, Lorena Belli, Anna Maria Braconi, Lucia Braga, Brunella Carrari, Emanuela Conti, Chiara Dal Bo', Milena Ermacora, Anna Malvasio, Sabrina Mazzamuto, Antonella Meridda, Alessia Pavan, Lucia Raicevich, Andrea Lia Rigotti, Ester Salaro, Elisa Savino, Carlotta Gomiero ◊, Serena Bozzo ◊, Sandra Pozzati ◊

Alti Valeria Arrivo, Mariateresa Bonera, Rita Celanzi, Marta Codognola, Simona Forni, Eleonora Marzaro, Gabriella Pellos, Francesca Poropat, Orietta Posocco, Nausica Rossi, Paola Rossi, Alessia Franco, Maria Elena Fincato, Alessandra Vavasori, Victoria Massey ◊

Tenori Domenico Altobelli, Miguel Angel Dandaza, Cosimo D'Adamo, Salvatore De Benedetto, Dionigi D'Ostuni, Giovanni Deriu, Safa Korkmaz, Enrico Masiero, Eugenio Masino, Carlo Mattiazzo, Stefano Meggiolaro, Roberto Menegazzo, Ciro Passilongo, Marco Rumori, Bo Schunnesson, Salvatore Scribano, Massimo Squizzato, Paolo Ventura, Bernardino Zanetti

Bassi Giuseppe Accolla, Carlo Agostini, Giampaolo Baldin, Enzo Borghetti, Antonio Casagrande, Antonio S. Dovigo, Emiliano Esposito, Salvatore Giacalone, Umberto Imbrenda, Massimiliano Liva, Luca Ludovici, Gionata Marton, Nicola Nalesso, Emanuele Pedrini, Mauro Rui, Roberto Spanò, Franco Zanette

◊ a termine